

L'emiliana De Micheli

03374 03374
**“Io, candidata
 senza le correnti
 pare che non ci sia
 Tra gli iscritti
 con mio figlio”**

di Silvia Bignami
 ● a pagina 3

Intervista alla candidata emiliana che il 19 sarà in città all'iniziativa di Lepore

De Micheli “Non ho correnti così sembra che io non ci sia”

di Silvia Bignami

*Mi sostengono
solo gli iscritti
Alla campagna
per le primarie
porto anche mio figlio*

*Prima i militanti
Sono più a sinistra
di Bonaccini
e mi sono occupata
del Sud più di lui*

Quando è possibile, con lei c'è sempre il figlio Pietro, 6 anni. «Era con me anche all'Aquila il 7», racconta Paola De Micheli, alla prima presentazione del libro (“Concretamente, prima le persone”, edito da Rubbettino) dove ha condensato le sue idee per il Pd. Pietro c'è anche mentre l'ex ministra delle Infrastrutture rientra a Roma dal suo tour congressuale a Trento. «Torniamo a casa perché domani abbiamo una partita di Pietro: prima le cose importanti...» scherza lei, candidata alla segreteria nazionale Pd. La prima ad alzare la mano. Emiliano romagnola come Stefano Bonaccini. Donna come Elly Schlein. Eppure invisibile nei resoconti sui pretendenti al Nazareno.

Sembra che lei non ci sia in queste primarie. Si è chiesta perché?

«È semplicissimo. Perché non ho con me nessuna corrente. Per come è stato fatto finora il Pd, i congressi sono decisi dai capi corrente. Se non ne hai con te, sembra tu non ci sia».

Bonaccini in realtà dice di voler smantellare le correnti. Elly Schlein di volerle travolgere con un'onda.

«Però le correnti li sostengono. Bonaccini ha Base Riformista. Elly Schlein ha Dario Franceschini, e mi pare che anche Andrea Orlando si stia avvicinando. Io ho gli iscritti. Ci sono tanti segretari di federazione, di circolo, consiglieri regionali, molte donne militanti, tutti molto più autonomi da Roma».

Lei ha fatto parte di correnti. È stata bersaniana, lettiana...

«Ho aderito alla corrente di Enrico Letta dal 2007 al 2013, quando Letta ha sciolto la sua area politica. Da allora non ho più fatto parte di correnti, anche se mi hanno dato persino della “renziana”, solo perché sono stata sottosegretaria all'economia nel governo Renzi. Anche Andrea Orlando era in quel governo, eppure nessuno lo ha mai chiamato renziano».

Lei non appoggia Bonaccini

perché ritiene lui sia renziano?

«Intanto dovrebbe chiedere a lui perché non ha appoggiato me, visto che io mi sono candidata per prima. Detto questo sicuramente io sono più di sinistra rispetto a Bonaccini. E rispetto a lui mi sono occupata molto di più del Sud. Inoltre, lui ha in mente un partito di eletti. Io un partito di militanti. Io voglio ridare valore alla militanza. Sono differenze politiche, comunque, non personali: l'amicizia con Bonaccini non è in discussione».

Lei vuole ridare valore agli iscritti, questo congresso punta invece molto sull'apertura ai non iscritti.



Schlein riprenderà la tessera lunedì.

«Io sono iscritta al Pd da sempre e sono favorevole all'apertura.

L'importante è che la militanza sia

attiva, lavoro soprattutto perchè gli iscritti possano contare davvero nelle decisioni del partito. Noi non abbiamo mai consultato gli iscritti sulle nostre grandi riforme. Poi possiamo anche fare le primarie aperte agli elettori, ma io propongo che ai gazebo il voto dell'iscritto valga doppio, rispetto a quello dell'elettore. Si chiamano primarie ponderate. Voglio una partecipazione che decida».

Così Renzi non avrebbe vinto?

«No, avrebbe vinto lo stesso, perché lui vinse anche tra i

tesserati. Ma forse il Jobs Act o la Buona Scuola sarebbero stati modificati».

Matteo Lepore ha proposto di cambiare il nome del Pd inserendo la parola "lavoro", per rimettervi in connessione con mondi che non votano più Pd. Lei è d'accordo?

«Sarò il 19 a una iniziativa a Bologna, organizzata da Lepore, sul tema del lavoro. Per me il punto non è il nome, perché le persone vogliono fatti, non parole. Non possiamo nasconderci dietro le parole».

Lei ha un lungo curriculum nel Pd: sottosegretaria, ministra, commissaria per il sisma. Le dispiace che tanti nel Pd non puntino su chi come lei ha fatto tanta gavetta, come donna adatta a sfidare Giorgia Meloni?

«A Roma di solito si preferisce puntare sulle esterne. Sarà forse che io il partito lo conosco a occhi chiusi. Io ne vedo il futuro ma ne conosco a memoria il passato, per questo sono la novità del congresso».

È stata anche presidente della Lega Pallavolo di serie A. Julio Velasco, che è molto amico di Bonaccini, appoggerà lei?

«Devo chiamarlo» sorride.

E se non dovesse accedere alle primarie, chi appoggerà: Bonaccini o Schlein?

«Andrò io alle primarie».

03374

03374